

Comunicato stampa

Il cantiere televisivo italiano. Progetto struttura canone

Lunedì 8 giugno 2015, ore 17.00, presso l'Auditorium dell'Istituto centrale per i **beni sonori e audiovisivi** (Palazzo Mattei di Giove - Via Michelangelo Caetani 32, Roma), l'Istituto in collaborazione con la **Biblioteca di storia moderna e contemporanea**, presenterà il volume ***Il cantiere televisivo italiano. Progetto struttura canone*** di **Enzo Scotto Lavina**. (Lampi di stampa, 2015)

Interventi di: **Massimo Loche, Giuseppe Richeri**.

Coordina: **Alberto Abruzzese**.

Al centro del lavoro vi è l'obiettivo di analizzare trent'anni di servizio pubblico televisivo in Italia, dalla nascita nel 1952 della televisione monopolista/monocanale sotto il controllo del governo alla riforma del 1975 con reti e telegiornali titolari del loro distinto palinsesto sotto il controllo del Parlamento fino all'avvio il 15 dicembre 1979 della Terza Rete tv, con il suo modello ideativo e produttivo regionale e nazionale; un passaggio dal singolare al plurale che non è solo un aumento quantitativo dell'offerta televisiva ma è soprattutto un diverso dispiegamento qualitativo del rapporto tra televisione e istituzioni, tra televisione e pubblico, tra televisione e mercato, fino a vederne gli esiti epocali nella prima metà degli anni Ottanta.

Enzo Scotto Lavina, dopo la laurea in sociologia con Franco Ferrarotti nell'Istituto di filosofia dell'Università di Roma, nel 1966 è stato esperto della Comunità Europea in Dahomey, oggi Repubblica del Benin, dal 1969 al 2006 ha lavorato in RAI e dal 1974 al 1983 ha collaborato con la Biennale di Venezia. Ha curato nel 1982 *Venezia 32/82, una storia dei primi cinquant'anni della Mostra del Cinema di Venezia* e nel 2011 ha pubblicato *Tra Sisifo e Nesso, modelli e strutture editoriali del servizio pubblico televisivo 1954-2004*.

Alberto Abruzzese dal 2005 al 2011 è stato professore ordinario di sociologia dei processi culturali e comunicativi e direttore dell'istituto di comunicazione presso l'Università IULM di Milano. Ha scritto di letteratura, di cinema, di sociologia della comunicazione e della pubblicità, di storia sociale dell'industria culturale e delle innovazioni tecnologiche, di mediologia, oltre ad aver pubblicato il romanzo *Anemia* (1982).

Massimo Loche, giornalista, è stato corrispondente per "l'Unità" in Algeria e Vietnam negli anni '70. Ha poi lavorato a "Rinascita" e all'"Espresso" occupandosi di politica internazionale e all'"Unione sarda" di cui è stato direttore. In seguito ha lasciato la carta stampata per la televisione lavorando prima al Tg3, e poi come corrispondente da New York. Dal 2000 al 2005 è stato vicedirettore di Rainews 24.

Giuseppe Richeri, massmediologo ed esperto di politica ed economia dei media, dal 2014 è professore emerito della Facoltà di Scienze della Comunicazione della Università della Svizzera italiana (Lugano) dove è stato eletto per due volte decano, ha diretto l'Istituto Media e Giornalismo e continua a dirigere l'Osservatorio sui Media e le Comunicazioni in Cina.